

Lo dice Mario Mantovani, presidente Cida

"Con digital manager l'innovazione si diffonde"

Roma - Innovazione è una parola chiave per lo sviluppo dell'Italia e "c'è una misura promossa da questo governo che sicuramente può aiutare la diffusione dell'innovazione: quella sulla digital innovation e sul digital manager, una misura che per una volta finanzia le competenze e non solo investimenti su macchine e software". Lo dice ad Adnkronos/Labitalia Mario Mantovani, presidente della Cida, la confederazione dei dirigenti pubblici e privati.

L'Italia è un Paese "che ha molte competenze -aggiunge Mantovani- e, quando i manager sono messi in condizione di svilupparle, portano buoni risultati, come nel caso dei colleghi che lavorano a livello internazionale che spesso hanno ottime performances". Per l'innovazione "noi siamo pronti: stiamo preparando un elenco - ribadisce il presidente della Cida - e stiamo formando e qualificando i nostri manager che, magari, hanno le competenze tecniche, ma devono

avere anche quelle gestionali e manageriali per portarle nelle piccole realtà meno abituate a investire sull'innovazione, in modo tale da favorire anche e soprattutto il loro sviluppo".

"L'Italia - spiega il presidente della Cida - ha un sistema di aziende molto disomogeneo: ci sono territori che hanno performance molto positive, che non riguardano solo la manifattura che esporta, ma anche le aziende della distribuzione avanzata, del commercio e dei servizi, settori dove sono stati 5

anni di crescita. Il problema sta in altri settori come le costruzioni o certi territori che hanno poca presenza di imprenditorialità votata alla crescita. Oggi, invece, l'Italia ha

bisogno di avere più aziende votate alla crescita". E non è una questione di dimensioni, ci tiene a sottolineare Mantovani: "Anche aziende piccole, se

hanno un piano di crescita, possono accedere a capitali, conoscenze, in maniera molto più agevolata di 15-20 anni fa. Questo dovrebbe essere il mantra dell'imprenditore italiano: fare ogni giorno un passo per la crescita. Fino a che, invece, si rimane nella logica del controllo dell'azienda (che chiaramente crescendo si tende

a perdere) e fin quando ci sono resistenze all'introduzione di manager e di nuove professionalità, di investimento in nuove conoscenze e competenze, saremo sempre vincolati a rimanere in settori che crescono poco e remunerano poco i dipendenti". Un circolo negativo, aggiunge Mantovani, che "non innesca neanche una crescita dei redditi e il cui risultato è quella che appare come una stagnazione quasi irreversibile in questi anni".

Eppure, la domanda di manager è in crescita. "Nel nostro settore - conferma Mantovani - la crisi è stata superata. Io vengo dal terziario dove abbiamo avuto un paio di anni di lieve diminuzione (2011-12), ma sia prima che dopo abbiamo avuto crescita di lavoro per i dirigenti". "In realtà, c'è una forte domanda di professionalità manageriale - assicura Mantovani - che però non sempre si incontra con la struttura dell'impresa, perché se l'azienda è di dimensioni troppo limitate fatica ad inserire un manager e a sostenerne i costi. Ma tutti gli studi sul futuro del lavoro mostrano che la domanda di managerialità è in aumento, e siamo ottimisti".

Le aziende, l'organizzazione,

i processi e i prodotti del lavoro cambiano a forte velocità e anche il manager 4.0 è una figura nuova. "Il manager - osserva Mantovani - non è in effetti più il vertice di una piramide di persone, il 'capoufficio' di una volta. E' sempre un portatore di competenze evolute e di livello elevato, ma questo è il punto di accesso. In più, oggi, ciò che caratterizza il manager è la capacità di guidare un team di persone e di assumersi responsabilità di tipo finanziario ed economico. C'è anche la dimensione di affrontare e gestire i rischi, quindi di avere le metodologie che permettono a un'organizzazione di ridurre i rischi".

"Anche Cida, quindi, sta cambiando, come stanno cambiando le aziende. La Confederazione raggruppa manager sia pubblici sia privati e io vedo una necessità e molti segnali di innovazione anche nel settore pubblico: c'è una generazione di dirigenti pubblici che non può essere associata al Moloch della burocrazia, sono persone che hanno capacità volontà e desiderio di cambiare in meglio il futuro delle loro organizzazioni", conclude Mantovani.



Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/1011569/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani.html>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani 01.07.2019 - 11:15 0 Roma, 1 lug. (Labitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i rappresentanti del mondo

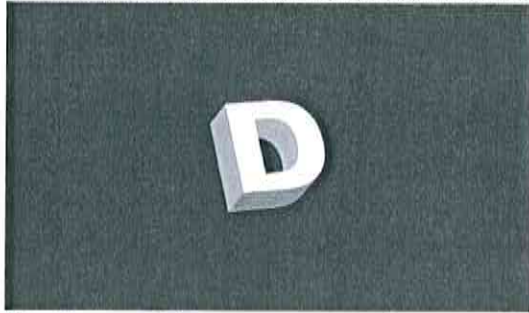
manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali,

applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quell'parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a

un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <https://ildubbio.news/ildubbio/2019/07/01/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani/>



Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani
Roma, 1 lug. (Labilitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. []
Roma, 1 lug. (Labilitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e

dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati

stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito,

sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i nonlavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non

precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-494789-welfare_cida_nuove_regole_per_il_lavoro_di_domani.aspx



adnkronos

News24Ore

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani
01/07/2019 10:58 Tweet
Stampa Riduci Aumenta
Condividi | Roma, 1 lug. (Labilitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel

convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il

tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori

assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o menodisponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"-"Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani.html>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani
Redazione 02 luglio 2019
03:40 Condivisioni I più letti oggi
Notizie Popolari
Roma, 1 lug. (Labitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza,

professionisti e i rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. 'Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile

di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o

dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/487824-welfare_cida_nuove_regole_per_il_lavoro_di_domani

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani
01/07/2019 10:58
AdnKronos @AdnKronos
Roma, 1 lug. (Labitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i

rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e

pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci

delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"-"Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <https://cataniaoggi.it/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani Di Adnkronos - 1 Luglio 2019 12:33 Roma, 1 lug. (Labitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i

rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e

pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci

delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado?, ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <https://corrierediarezzo.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/1011563/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani.html>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani 01.07.2019 - 11:15 0 Roma, 1 lug. (Labilitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e i rappresentanti del mondo

manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali,

applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a

un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani

LINK: <https://www.ildenaro.it/welfare-cida-nuove-regole-per-il-lavoro-di-domani/>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani Da ildenaro.it - 1 Luglio 2019 0
Condividi su Facebook
Tweet su Twitter Roma, 1 lug. (Labitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzata da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza,

professionisti e i rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile

di conoscenze teoriche e pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o

dobbiamo preoccuparci delle legittime aspirazioni a un ruolo nella vita e nella società?"- "Vanno quindi chiariti, rinsaldati, sviluppati i legami tra le persone e la società di cui facciamo parte, ciascuno deve trovare il suo posto a tavola, non solo mangiare. La sfida degli economisti sta qui: costruire un modello che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma ci aiuti a non precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado", ha concluso Mantovani.

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani.

LINK: <http://www.oggi-treviso.it/welfare-cida-nuove-regole-lavoro-di-domani-211927>

Welfare: Cida, nuove regole per il lavoro di domani. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 1 lug. (Labilitalia) - Il mondo del lavoro sta cambiando velocemente e profondamente; tali mutamenti avranno ripercussioni epocali sull'organizzazione della società e sulla vita stessa dei cittadini, in uno scenario futuribile composto da due classi sociali: chi lavora e chi viene assistito. Allora, se i nuovi lavori si allocheranno nei Paesi che più avranno investito in innovazione e se saranno appannaggio delle persone che continuano a formarsi, l'agenda di governo dei prossimi anni dovrà mettere al centro una revisione del sistema educativo e dell'istruzione per preparare i giovani a competenze laterali, flessibilità, e si dovrà correlare al sistema produttivo-industriale per assicurare formazione e conversione continua. Sono questi i temi affrontati a Chia Laguna (Cagliari) nel convegno 'L'evoluzione delle professioni e l'impatto sul welfare', organizzato da Valore, società di consulenza che riunisce investitori istituzionali, casse di previdenza, professionisti e

i rappresentanti del mondo manageriale. Al centro dei lavori, un documento inviato ai ministri Luigi Di Maio e Matteo Salvini, in cui nove esperti di futuro, tecnologia, lavoro, previdenza quali Cristina Pozzi, Davide Casaleggio, Giovanni Lo Storto (dg Luiss) Mario Mantovani (presidente Cida), Sergio Corbello (presidente Assoprevidenza), Francesco Verbaro (presidente Oiv al Mef) e altri, tracciano gli scenari futuri del lavoro e come le tecnologie digitali lo influenzeranno. "Gli Stati stanno iniziando a riconoscere la portata della sfida - ha detto Mario Mantovani, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità - e le reazioni di tipo sovranista ne costituiscono le avvisaglie: incarnano il tentativo di ricondurre l'economia nell'alveo dello scambio, dei mercati locali, dei vincoli alla circolazione delle persone, delle merci, del denaro, delle idee. Indipendentemente dal fatto che sia o meno auspicabile, è ormai troppo tardi. Il lavoro richiesto dalle aziende è sempre più caratterizzato da un mix originale e poco replicabile di conoscenze teoriche e

pratiche, abilità individuali, applicazione di know how, utilizzo di strumenti, sviluppo e innovazione". "Non c'è una valida risposta normativa a queste nuove esigenze, anzi alcune proposte - ha sottolineato il presidente di Cida - possono risultare dannose. Chi propone forme di redistribuzione del reddito, sotto forma di somme di denaro concesse in modo più o meno incondizionato credo sottovaluti un grande rischio. Una società segmentata in due classi con interessi opposti, i lavoratori che direttamente o indirettamente pagano tasse e i non lavoratori assistiti, è fortemente instabile e, dopo un possibile periodo in cui prevalgono idee di solidarietà, la contrapposizione diventa fortissima e ingestibile". "Non è solo una questione di risorse economiche - ha avvertito - più o meno disponibili: qual è il futuro di quella parte di umanità resa inutile dall'assenza di lavoro e non indirizzata ad altre attività in grado di farla crescere ed evolvere organicamente? E' sufficiente fornire alle persone una somma di denaro per sopravvivere o dobbiamo preoccuparci